Qui sopra e a destra, due momenti del corteo di An che ha attraversato ieri le vie di Roma — Alberto Pais

An marcia contro Scalfaro Fini: elezioni a febbraio

«Bisogna sciogliere le Camere dopo l'Epifania e votare a febbraio». Ieri Fini dal palco della manifestazione di An ha risposto così a Scalfaro che aveva invocato chiarezza. Molti gli slogan contro il presidente. Centomila per la questura, i partecipanti duecentocinquantamila per gli organizzatori. Tra i cartelli anche un surreale «Bossi fascista». Quelli di Forza Italia nel corteo: «I nostri elettori sono pantofolai, stanno davanti alle Tv della Fininvest»

STEFANO DI MICHELE

■ ROMA. Il camerata Camillo Vicinanza, trent'anni di tessere fasciste e post, bancario e fiumano fascista d'ordinanza, con il simbolo di An al braccio, freme sul marciapiede di via Merulana. Lì davanti, gruppetti di giovanotti incoscienti si riempiono i polmoni e ci danno sotto: *«Ce ne freghiamo della galera, camicia nera camicia nera»*. Si lascia il buffone, il signor Camillo, poi parte in quarta: *«Aho, aho, nun se po'»*. Uno dei ragazzetti lo guarda sfranto: «Scusa, è più forte di noi». Marcia verso piazza San Giovanni un fiume di persone della destra *tout court*, nostrana, micro-fascistelli e post-fascisti, signore e signori vestiti eleganti, fiumani e tatarellani, storaciani e gasparriani – e molecole di Forza Italia, con tre-quattro bandierine berlusconiane, ospiti con l'aria un po' spaesata. Guida la delegazione del Cavaliere il senatore Previti, che sente dentro scariche di adrenalina e vede affiorare momenti di gioventù: «Bello, bello, mi ricorda una vitalità perduta». Maligna qualcuno: «Una manifestazione della destra moderata con in più Previti». «Si può dire onorevole Tatarella? Il capogruppo di An fa un sorrisino e scantona: «Io non ho sentito niente».

Il saltello di Storace

C'erano le tante facce (e neanche tutte) della destra italiana ieri pomeriggio per le strade di Roma. C'era, *per esempio*, Francesco Storace, che rimbalzava saltellando lungo via Cavour: «Chi non salta comunista è!». C'era Adolfo Urso, il post-fascismo dal volto umano, che *guardava i camerati* ruotorosamente impegnati nel servizio d'ordine (*«Aho, quello nun deve passà, parlo io, la capoccia»*) e comunicava: «Sì a destra manifesta, la cultura del corteo». C'era Teodoro Buontempo, *er Pecora*, che prendeva baci e restituiva autografi: «Momenti da lacrima», straziato a terra dall'emozione con la seguente dedica: un cameratino: «A Emanuele, grazie per il tuo coraggioso impegno ideale») che quando qualcuno gli chiede la differenza tra questo corteo e quelli missini fa sapere: «Tutto uguale, tutto uguale». Lo ferma una signora: Buontasera, onorevole». E lui: «Salute». E quella svelta come una saetta: «Ah, c'è il signor Libonio Pop!», che filosofeggia: «Destra sinistra è ora di finirla con questa demagogia. Non esiste. È chiaro: io sono di destra». Fini se ne sta al riparo dietro il cordone della scorta, fiancheggiato dalla moglie Daniela e da Guido Buzzanca. Saluta, una barca, e prende applausi: «Fini Dini Fini!», grida un volenteroso. E via con l'ottimista «Berlusconi Berlusconi Berlusconi!» e partono rumorose pernacchie. Meglio rimettersi sul sicuro: «Destra sociale, destra sociale, destra sociale!», col *ciap ciap* ripreso.

I fischi per Scalfaro

Si divertono come matti quelli di An in «piazza rossa» di San Giovanni. Sul palco Storace esulta: «Non mai visto qualcosa del genere». Veramente si è visto di meglio. Si stinta anche perché sta arrivando Fini. Il leader sa che deve rispondere a Scalfaro. Ha chiesto chiarezza il presidente? E lui assume *un tono epoca pedagogico*: «È indispensabile, indifferibile andare quanto prima alle elezioni». Pausa sua tutto. «Andare al voto convocati dobbiamo elezioni». Pausa due: «Andare al voto rapidamente». Pausa tre: «Andare al voto rapida mente con la Costituzione che ci accompagna in mano». Pausa quattro: «Andare al voto scioglendo le Camere dopo l'Epifania per poter votare l'ultima domenica di febbraio». Pausa cinque: «Andare al voto senza indugio». Pausa sei: «Poi tutto di un fiato: «Mi auguro che le parole appena pronunciate abbiano avuto il pregio di quella chiarezza invocata dal capo dello Stato». Neanche fa in tempo ad evocare Scalfaro che dalla piazza sale una selva imbarazzante di fischi.

E sì: «Non canteremo slogan contro il presidente» aveva promesso Fini. Ma i suoi non l'hanno seguito. *Lungo il corteo, il presidente della* Repubblica ha fatto come si dice il pieno. Gli striscioni intanto. Uno con una caricatura di Scalfaro con bigliettaia da un milione, come quelli del signor Bonaventura, infilati nel cappello. E accanto i caratteristici «Presidente, perché in SISDE?». Alza un cartello un militante di Chioggia: «Scalfaro non è il mio presidente». Non al suo posto saremmo già inquisiti» Domenico Gramazio, *er Pinguino*, finge meraviglia. La gente viene con gli striscioni *più strani*. E agli striscioni fanno seguito le parole. Per gradire: «Oscar cialtrone lascia la poltrona!». Sullo stesso tono: «Oscar Scalfaro, che dalla piazza vale una selva imbarazzante di fischi».

E sì: «Non canteremo slogan contro il presidente» aveva promesso Fini. Ma i suoi non l'hanno seguito. *Lungo il corteo, il presidente della* Repubblica ha fatto come si dice il pieno. Gli striscioni intanto. Uno con una caricatura di Scalfaro con bigliettaia da un milione, come quelli del signor Bonaventura, infilati nel cappello. E accanto i caratteristici «Presidente, perché in SISDE?». Alza un cartello un militante di Chioggia: «Scalfaro non è il mio presidente». Non al suo posto saremmo già inquisiti» Domenico Gramazio, *er Pinguino*, finge meraviglia. La gente viene con gli striscioni *più strani*. E agli striscioni fanno seguito le parole. Per gradire: «Oscar cialtrone lascia la poltrona!». Sullo stesso tono: «Oscar, abbbeo, beccate sto corteo!». E *per una canzoncina che la il verso* a un famoso cartone animato: *«Oh lady, lady, lady, Oscar, non al Quirinale non ti vogliamo più»*. Quelli del fronte della Gioventù hanno *avuto un altra pensata*: dieci giganografie di Giovanni Leone portate con la solennità con la quale una volta l'estrema sinistra innalzava i ritratti di Mao e sopra una striscione: «Stiamo rimpiangendo Leone». I *bur* preferiscono far finta di niente: ma c'è chi, come Domenico Tempesti, consigliere regionale del Lazio, ammette: «Questo doveva essere un corteo contro Scalfaro. Poi qualcuno si è messo in ginocchio».

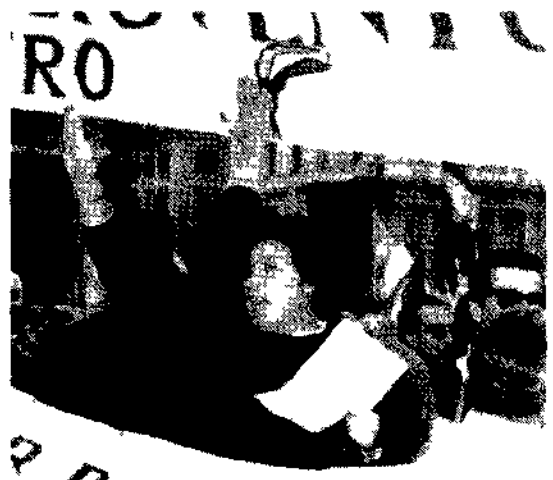
Un cartello: «Bossi fascista»

Oltre all'inquilino del Quirinale la parte del leone la fanno ovviamente D'Alema, Dini e Bossi. Si va dal soddisfatto «Abbiamo stratto *D'Alema*» al *sensibile* «D'Alema Veltroni fuori dai coglioni» dal prosaico «Professori al governo siete cacca» al greve «Banca d'Italia università di cravattari. Dini sei il primo». Per il capo leghista c'è un sonoro «Bossi pirla è ora di finirla». Straordinario poi un cartello «Bossi fascista». Per la serie: il buco da del cornuto all'asino.

Ma quanta gente c'è? Tanta si curamente. Centomila dice in serata la questura. Duecentocinquantamila spara dal palco Ignazio La Russa. Hanno un'aria stralunata *per la* venta, anche quelli di Forza Italia. Sarà una prova di forza di An contro il mondo: questa manifestazione ma corteo è anche una bella prova di forza dentro il Polo. Pietro Di Muccio (Italoforzuto e falco se ne va avanti e indietro per il corteo. «Voi una roba del genere ve la sognate eh? Sospira: «I nostri sono borghesi che non scendono in piazza, stanno davanti alle televisioni Fininvest, ci amano e ci vota no. È un elettorato pantofolaio». Enzo Savarese, stesso partito e stesso tipo omologico: «È un elettorato diverso, che si riunisce nei cinema e negli alberghi». Ieri sera, per esempio, eravamo in cinquecento». «Come consolazione non è granché. Totalmente assenti invece quelli del Ccd. Maligna Riccardo De Corato, senatore di An: «Sono andati a Mantova, noi siamo *in piazza. Ognuno va dove può*».

«Lotta dura, senza paura»

Sul palco è un fiorire di termini tardo-democristiani. Ecco il capo romano Pierluigi Fioretti che sgrana una sorta rosario: «L'amica Muscardini, l'amico Maceratini, l'amico La Russa». «Nel corteo però ogni tanto rimbomba un avanzo di «Faccetta nera» o di «Bona chi mola». Tantissimi gli slogan che ricordano quelli delle manifestazioni di sinistra. Ce n'è per esempio «lotta dura senza paura», che va bene per tutto, oppure «è ora di cambiare», la destra deve governare». E sì, la pratica manca. E poi soliti sfottò con i giornalisti: «Terroristi! Terroristi!». In un parapiglia a Maria Giuffaro di *Tempo reale* sparisce il microfono. Non si può fare» si sente invece rispondere la *troupe* di Canale 5 che vuole riprende un bel *«ce ne freghiamo della galera»*. E intanto si salta. E, ovviamente, chi non lo fa «comunista è!».



«Scalfaro babbeo, beccate sto corteo»
«Rimpiangiamo Leone»
«Presidente, perché in Sisde?»
«Oscar cialtrone, libera la poltrona»
«Bankitalia università di cravattari, Dini sei il primo»
«Via Dini e i suoi burattini»
«Un sogno nel cuore, Bossi a San Vittore»
«Bossi fascista»
«Bossi, pirla, è ora di finirla»
«Gli zingarelli a casa di Rutelli»
«Chi non salta è progressista»
«Progressisti figli di... comunisti»
«È ora di cambiare, Fini deve governare»
«Ce ne freghiamo della galera, camicia nera camicia nera»

Casini: attenta destra senza di noi perdi E prima c'è il semestre

■ MANTOVA. Le elezioni? «Siamo stanchi di questa danza» taglia corto Casini. Che aggiunge: «Sicuramente viene prima il semestre europeo e poi il voto». Prosegue Mastella: alle urne si potrà andare «quando esisteranno davvero le condizioni». Nel frattempo, per chi non avesse la Costituzione, conclude D'Onofrio: «Dobbiamo dare risposte adeguate ai tre grandi problemi dell'Italia: grandi riforme istituzionali, unità europea, Assemblea costituente». Il Ccd insomma non ha dubbi: *di sorta. Ancora ieri* Berlusconi e Fini hanno detto a chiare lettere di volere le elezioni a febbraio e Casini e Mastella ripetono che le elezioni loro le vogliono a giugno. E magari anche dopo. Se sul *Tempo* di oggi Mastella ironizza su chi (Berlusconi?) vorrebbe «conquistare una nuova frontiera fatta di canzoncine e distintivi», da Mantova Casini rivendica con orgoglio il proprio ruolo: «Il Ccd tiene la barra del Polo al centro. Noi non siamo nel Polo, noi siamo *il* Polo. Perché in Italia tra destra e sinistra vince la sinistra, mentre fra centro-destra e *centro-sinistra vince il centro-destra*». Come a dire: Berlusconi è la destra. Poi, rivolto a Fini: «Salutiamo con amicizia e calda lode migliaia di sostenitori di An in piazza a Roma. Ma vogliamo anche ricordare loro che senza di noi non vi saranno le elezioni». Quanto a Berlusconi: «dovremo decidere insieme se sarà il leader della coalizione. *Comunque – precisa poi* ufficialmente Casini – lui non è un leader per necessità, ma per scelta». A lui spetta il compito di essere il punto di equilibrio dell'intero Polo». Per esempio mettendo a tacere chi fra i suoi consiglieri «interpreta il maggioritario come uno scontro permanente». Insomma, conclude il leader del Ccd, «che tutti si diano una regolata. La nostra presenza è una ricchezza per il Polo».

«Voto a febbraio, il semestre Ue è un motivo in più per avere presto un governo politico scelto dai cittadini»

Berlusconi promette: non farò compromessi

Berlusconi promette a Fini: «Nessun compromesso alle urne senza altri rinvii». Quando? In febbraio. E il semestre europeo? «Un motivo in più per avere al più presto un governo politico eletto dalla maggioranza degli italiani che dia garanzie di stabilità agli altri Paesi europei». Sulla riforma elettorale pronto al dialogo ma avverte: nessun accordo prima del voto. E conferma la sua posizione: elezione diretta del premier e no al doppio turno

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE URBANO

■ VERCELLI. Uno show sul Berlusconi prima maniera. Dalle ore sul polso e microfono in mano dietro l'immancabile sfondo azzurro. Con il gran finale per la platea: «Credete voi che loro siano in grado di governare?». E la platea esplode con un urlo in coro: «No». Il gioco è accecato e continua: «Credete voi...». «No». «Credete voi...». No. Il grande comunicatore ha finito. La *convention* piemontese di Forza Italia, come da copione, si avvia al gran finale tra applausi. Al teatro civico 39 di Vercelli si è gremiti in piedi. La manifestazione è stata organizzata mobilitando tutte le province. E sono tutti. Il presidente forzista della Giunta regionale Enzo Ghigo, il responsabile degli enti locali Mario Valducci, parlamentari e dirigenti di partito. Entusiasmo alle stelle e coreografia di sempre: cori, urla, bandiere e collegamento in video con un cameraman vicino che *sfida i limiti*.

Come possiamo sul piano dello sport, così possiamo sul piano della politica», incalza Berlusconi. «Noi il Governo lo vogliamo subito. Ma non vogliamo un governo qualsiasi, vogliamo un governo politico eletto dalla maggioranza degli italiani che possa rappresentare una garanzia di stabilità e di continuità nei confronti degli altri Paesi europei».

Anche il presidente della Repubblica pensa che sarebbe meglio votare dopo il semestre europeo...

Scalfaro la pensa così...

Il presidente della Repubblica chiede che le forze politiche si vota no devono pronunciare chiaramente...

Per quanto ci riguarda concordiamo. E di un anno che stiamo chiedendo le elezioni. E stiamo rimasti della stessa opinione.

Cosa pensa della proposta del segretario del Pds, Massimo D'Alema, in tema di presidenzialismo e riforma elettorale?

Per quanto riguarda l'ambientamento dell'architettura costituzionale credo che ci sia la possibilità di trovare un accordo. Ma questo non significa rimandare le elezioni. Questo significherebbe che per il futuro c'è la possibilità di un dialogo.

Ma c'è la possibilità di un accordo?

Io sono sempre per trovare gli accordi. I più allargati possibili nell'interesse del Paese.

Ma quale sarebbe il percorso da seguire?

Le proposte relative all'architettura costituzionale devono essere *mandate in un progetto unico* che poi dovrà essere votato dagli elettori.

Ma nello specifico quale sono le differenze che vi separano dalla proposta D'Alema?

Noi non accettiamo il doppio turno. Le nostre proposte le abbiamo anticipate quelle che si devono fare è dare più poteri alle spalle dell'esecutivo e questo si può fare con diversi sistemi: noi ce ne sono tre, con *libere* (ma anche) comunisti (sono sempre loro che non sono capaci nemmeno di raccontare le barzellette – ma registrati coppelli accecati dalla voglia di fare la propaganda del Ccd) *libere* (ma anche) comunisti (sono sempre loro che non sono capaci nemmeno di raccontare le barzellette – ma registrati coppelli accecati dalla voglia di fare la propaganda del Ccd) ricerca fatta attraverso il cavallo dove i partiti ordinano i Bossi e perfino Buttiglione. E stato chiamato dalla nuova possibilità per il messaggio mandato dal Pds. E quelle sinistre sono sostanzialmente nel loggione e poi nel parterre, dipendono. Spalmandole sui mille temi della propaganda del Ccd (*libere* (ma anche) comunisti (sono sempre loro che non sono capaci nemmeno di raccontare le barzellette – ma registrati coppelli accecati dalla voglia di fare la propaganda del Ccd) ricerca fatta attraverso il cavallo dove i partiti ordinano i Bossi e perfino Buttiglione. E stato chiamato dalla nuova possibilità per il) lo invito a cultura delle sue tre sinistre». Ha Berlusconi nuovamente che subito solo uno stop quando una sinistra interrompe decide. Prima con più forte adesso troppo molle. E secondo il palco risponde: «Così». Vedi signore e signori Berlusconi sempre a volte ci scatta un piccolo difetto, secondo Galan, ma è bene che ci sia. Il meglio della gioventù, Lozza dice, può stare tutti insieme di fatti una

Silvio Berlusconi — Claudio Ho Ap